



LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Anno LVII - N. 19

IMOLA
8 maggio 1954

Una copia L. 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 - Abbonamento annuo L. 800 - Semestrale L. 400 - Sostenitore L. 1000
Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

VERSO I SUOI DIPENDENTI LO STATO E' UN CATTIVO PADRONE

Se volessimo fare un bilancio delle lotte e dei risultati ottenuti nel vasto settore dei Pubblici Dipendenti, statali, parastatali, ospedalieri, dipendenti da Enti locali, ecc., in questo ultimo anno sindacale dovremmo esaminare tutte le rivendicazioni particolari che ciascuna categoria ha posto all'attenzione dei lavoratori del governo e del paese, attorno alle quali da alcuni anni si è sviluppato un sempre più vasto movimento di agitazioni e di azioni parlamentari. Sarebbe un compito indubbiamente arduo che sentiamo di non potere affrontare in un breve articolo del nostro settimanale. Del resto queste lotte si sono svolte ed avvengono per alcuni obiettivi di fondo nei quali sono comprese le varie rivendicazioni e son comuni a tutti i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche.

Sono gli obiettivi di dare un più giusto riconoscimento all'opera che questi lavoratori svolgono nell'interesse dello Stato e dei cittadini, di assicurare un minimo tenore di vita sufficiente a dare tranquillità a migliaia di famiglie, di garantire la possibilità di uno sviluppo della carriera secondo la capacità e l'anzianità di servizio, senza condizionare a queste le opinioni personali e gli atteggiamenti che, nell'ambito delle libertà costituzionali, ogni cittadino ha diritto di prendere. Son gli obiettivi che in condizioni diverse di ambiente, di funzioni, di rapporti, spingono tutti i lavoratori italiani a battersi, a lottare.

Si è detto, da alcuni che lo Stato è il peggior « padrone », perché paga meno di ogni altro i propri dipendenti ed esercita su di essi una continua azione di intimidazione e di paternalismo. Questa affermazione, anche se non in senso assoluto, crediamo racchiuda delle profonde verità. Lo stato borghese, o stato delle classi monopolistiche e degli agrari, è un cattivo padrone poiché pone alla base dei propri rapporti con i dipendenti, non la concezione della utilità pubblica, ma quella della fedeltà assoluta alla classe che esso rappresenta. Per anni ed anni questa visione dello stato è stata amorevolmente cullata dalla borghesia reazionaria del nostro e di altri paesi: da una parte il governo col suo apparato di polizia, l'esercito i funzionari che insieme agli imprenditori ed agli altri costituivano il « mondo dell'ordine e della civiltà », dall'altro il proletariato povero della città e della campagna destinato a servire gli interessi dell'altra parte nel nome della suddetta civiltà.

Gli impiegati dello Stato pagavano il diritto di appartenere agli « eletti » con stipendi di fame e col dovere dell'obbedienza cieca. Il fascismo aveva fatto di questa concezione dello stato la propria etica, vestendo gli impiegati pubblici con ridicole divise militari che altro scopo non avevano che quello di sancire la loro dipendenza dal potere politico.

La liberazione ha abbattuto definitivamente questa barriera di convenzioni che divideva i pubblici dipendenti dal resto del mondo del lavoro, smascherando le reali intenzioni dei governi reazionari fin qui succedutisi e rafforzando la lotta delle classi lavoratrici per il loro riscatto. E possiamo dire che un grande contributo è venuto a queste lotte dalla partecipazione attiva degli impiegati e salariati dello Stato. Basterà ricordare i grandi scioperi del Marzo e del Dicembre 1953, le appassionante battaglie che in Parlamento i rappresentanti dei lavoratori hanno combattuto con l'ap-

poggio di tutti gli statali, le quali hanno più di una volta messo in crisi i raggruppamenti politici cosiddetti di centro sui problemi sociali economici e di difesa delle libertà.

E i successi non sono mancati a queste massicce azioni condotte dai Pubblici dipendenti malgrado le intimidazioni, i ricatti, le punizioni inflitte.

Oggi il governo si è posto in mente di rinverdire quelle vecchie concezioni, minacciando con la legge delega di riportare i Pubblici dipendenti alle condizioni di assoggettamento esistenti cinquanta anni fa, limitando le libertà costituzionali e illudendosi di legittimare, con la politica della carota e del bastone, i prov-

vedimenti presi contro le sedi e i dirigenti sindacali. Questo con l'evidente scopo di porre un argine al progressivo avanzare di queste forze rese sempre più coscienti dalle esperienze vive delle lotte condotte. Questo malgrado le elezioni del 7 Giugno.

Non occorre essere profeti per poter dire con assoluta sicurezza che quei tempi non torneranno; che, malgrado tutto, i pubblici dipendenti con la loro forza cosciente e organizzata continueranno ad andare avanti sulla strada intrapresa ed a realizzare ulteriori successi insieme a tutti i lavoratori italiani.

V. GANUGI

Mentre si ripropone nel mondo la minaccia del militarismo tedesco, il P. S. I., riaffermando i valori della Resistenza, chiama a raccolta tutti gli uomini che intendono anteporre alle bombe "H", e alla "Comunità Europea", il benessere e il progresso del Paese. - "Organizzare la nuova tappa della campagna della Pace",

DULLES abbandona Ginevra!

L'abbandono della Conferenza di Ginevra, da parte del Segretario di Stato americano, dovrà essere valutato meglio, quando, dopo il suo ritorno in patria, vedremo gli sviluppi che seguiranno questa sua mossa.

A quel che ci è dato di intendere, dovremmo rallegrarci che il Sig. Dulles abbia abbandonato la Conferenza. Potrebbe essere un sintomo di qualcosa di nuovo. Ormai il popolo americano, pensiamo, avendo ponderato il pro e il contro di una futura guerra combattuta con armi micidiali e spaventose, dovrebbe avere sentito il bisogno, tramite i rappresentanti del suo paese, di venire a patti e di discutere sulle questioni mondiali. Anche gli inglesi parlano una lingua diversa da quella dei cugini e il loro atteggiamento in tutte le questioni mondiali, che potrebbero portare alla guerra, non è perfettamente d'accordo con quello americano. Non si parla poi della Francia. Ciò potrebbe avere convin-

BOMBA H

Dedicato agli incoerenti guerrafondaisti nostrani, ed ai baldi difensori di una inesistente democrazia.

Il Gran Consiglio del Cantone di Ginevra ha chiesto che vengano posti al bando « i mezzi di distruzione in massa » e che « venga salvata la umanità da una catastrofe senza precedenti, che si risolverebbe in un vero annientamento ».

Una risoluzione in questo senso è stata adottata con « l'appoggio di tutti i partiti rappresentati ». In essa il Gran Consiglio dice, fra l'altro, di essere seriamente preoccupato dalla terribile minaccia costituita dalle bombe atomiche e all'idrogeno ed insiste perché tutte le potenze mondiali raggiungano un accordo per abolire ogni restrizione alle « libertà democratiche » e definiscano in maniera categorica « i diritti della persona umana ».

(« La stampa » di Torino 12-4-54)

Dopo di che aspettiamo che i cacciatori di streghe denuncino la collusione fra il Gran Consiglio del Cantone di Ginevra e i falsi pacifisti siglio del Cantone di Ginevra e i falsi pacifisti.

to non solo il Presidente U.S.A. stesso, ma anche una gran maggioranza del popolo, che non è conveniente giungere al limite estremo, inevitabile; ma che è necessario, invece, che si faccia di tutto per trattare. Chi può essere infatti sicuro del domani che potrebbe sortire da una qualche follia? Proprio che non c'è altra strada per raggiungere l'accordo? E se non perfettamente l'accordo, un qualche onorevole compromesso che permetta la pacifica coesistenza dei sistemi di vita occidentale ed orientale? Tutti questi prudenti e realistici discorsi, probabilmente, solo al Segretario di Stato americano non sono piaciuti. Egli sembra, infatti, ancora convinto che la politica della forza, sia la sola che possa far breccia. Se il Presidente e il popolo americani, hanno capito che la via seguita da Dulles, è sbagliata, noi non ci dispiaceremo affatto, che egli, assieme ai suoi prudenti consiglieri, riveda la sua politica e la indirizzi per la giusta via. Saremo anzi sempre lieti, se vedremo i popoli pronti a trattare, senza pregiudizi, dei quali Dulles era carico, e con spirito soprattutto di comprensione, per la situazione altrui.

D'altra parte, le prese di posizione e gli atteggiamenti immediatamente precedenti del sig. Foster Dulles non erano certamente coerenti con lo spirito dell'attuale conferenza di Ginevra.

Ancora: le cordiali simpatie dimostrate dal Sig. Eden al Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Cinese, hanno vieppiù urtato la sensibilità del Sig. Dulles. Egli si è visto isolato. Come reagire? Allontanandosi. Ha fatto bene per sé e per gli altri. Egli non ammetteva la reale esistenza, d'un ministro degli esteri della Cina popolare, in veste di grande potenza.

La quale base reale poteva allora pretendere di trattare i problemi asiatici, visto che non teneva conto di questioni così importanti!

Gli inglesi in tale questione, sono

stati più realisti degli americani!

Hanno riconosciuto la nuova Cina popolare, ed han già fatto, non solo i loro calcoli economici per l'avvenire, ma anche i loro affari. La Cina è un grande mercato. E se simpatia profonda ancora non c'è, noi crediamo che anche dai rapporti commerciali e culturali, essa possa nascere.

Perché gli americani non imitano gli inglesi? La tensione internazionale diminuirebbe, e diminuirebbero le reciproche ombre di sospetti tra nazione e nazione. Ora, se l'America vuole seguire la via tracciata dagli inglesi, non è certo Foster Dulles la persona più adatta a perseguire questi scopi.

Se il suo ritiro da Ginevra prelude a questo, ce ne ralleghiamo. Ma se il nuovo designato americano, dovesse — continuare la sua tattica — ciò sarebbe un sintomo che il Sig. Dulles, negli Stati Uniti, sta preparando qualche cosa che potremmo definire follia! Se, ad esempio, preparasse i piani per l'attacco alla Cina popolare e alla Corea del Nord, è certo, in poco tempo, si scatenerebbe l'apocalisse in terra.

Non vogliamo crederlo, e perciò ritorniamo ad essere ottimisti, ed a pensare che anche in America ci si renda conto di quello che l'umanità potrebbe incontrare se scoppiasse una nuova guerra mondiale.

Consentiamo che il Sig. Foster Dulles sfoghi tutto il suo rancore, con il nostro Presidente del Consiglio, nei riguardi della Russia, della Cina e del mondo comunista e socialista. Troverà in esso comprensione, dato che (sono parole sue) egli lo conosce di già « per la sua fama ». Ma il nostro Presidente del Consiglio, a sua volta, troverà comprensione nei riguardi di Trieste nel « grande uomo di stato americano »? Crediamo di no! Il perché è da spiegarsi nel fatto che alla Casa Bianca, non domina un gruppo di uomini politici, ma un gruppo di strateghi, con a capo il Presidente!

La Jugoslavia con il patto Balcanico, ha superato i 44 milioni di Italiani: ha così addirittura annullato l'importanza strategica dell'Italia. Basti pensare che i popoli del patto balcanico, occupano una fascia di confine che dall'Austria tocca, con la Turchia, la Russia stessa.

In altri termini Tito, col patto Balcanico, controlla, assieme ai suoi alleati, tutta la fascia meridionale di confine delle popolazioni a regime popolare, compresa la Russia stessa. Basta solo questo fatto perché gli attuali uomini che dominano alla Casa Bianca, se parlano di Trieste, lo facciano esclusivamente per accontentare la Jugoslavia e non l'Italia.

Il nostro Presidente del Consiglio, dal suo canto, avrà forse spiegato a Foster Dulles, che bisogna far leva su Trieste se si vuole che il suo governo si regga sulle grucce monarchiche e missine, simboli del comune anticomunismo. Ma che fine avranno queste parole? Forse quando ci sarà una schiarita internazionale, la quale aprirà qualche possibilità di trattare per Trieste, quando cioè non saranno più validi i presupposti strategici che ancorano Tito agli americani, allora sarà anche troppo tardi per Scelba, perché una nuova politica si sarà istaurata pure nel nostro Paese e nuovi uomini reggeranno le sorti dei popoli avviati finalmente verso reali mete di pace, di giustizia e di prosperità.

Giro

Leggete!
Sostenete!
Diffondete!
la Stampa Socialista

La costituzione di un Centro per la storia del movimento contadino

L'ampiezza e la maturità del movimento contadino, che si è imposto all'attenzione di tutta la cultura italiana, ha ravvivato negli studiosi, in particolare in quelli che si occupano di studi storici, il bisogno di ricostruire la storia, di rintracciare e individuare i momenti di sviluppo, approfondendo ed estendendo in un settore sostanzialmente poco noto la stessa conoscenza della storia italiana.

In seno al movimento organizzativo contadino, con l'alto grado di sviluppo da esso raggiunto, si è venuta d'altra parte affermando la esigenza di approfondire la coscienza storica delle proprie origini, dei fondamenti e del carattere delle proprie lotte, del posto che esse occupano nella storia del progresso economico e civile della società italiana: in una parola del legame che è venuto manifestandosi sempre più profondo tra movimento contadino e vita politica nazionale.

Si è venuta così riallacciando quella tradizione che dalle ricerche dei riformatori italiani del Settecento, attraverso gli studi nati dalla attenzione che gli esponenti più avanzati del moto risorgimentale rivolsero alla questione agraria e contadina, giunge fino alle grandi inchieste condotte dopo l'unificazione sulle condizioni di vita nelle campagne italiane, specie del Mezzogiorno.

A questa tradizione si ricollegono in tempi più recenti le ricerche di Guido Dorso e il nuovo orientamento che, partendo da un esame più largo e approfondito delle forze motrici della società italiana e tenendo conto del legame storico e politico realizzati tra il movimento contadino e il movimento operaio, ha impresso a questi studi Antonio Gramsci.

Il Centro per la Storia del Movimento Contadino presso la Biblioteca G.G. Feltrinelli è sorto da un incontro realizzato nel novembre del 1952 tra studiosi e dirigenti di organizzazioni contadine.

Il Centro intende promuovere e sviluppare le ricerche e gli studi sulla storia del movimento contadino italiano, offrire agli studiosi uno strumento di collegamento, di documentazione e di informazione.

In particolare il Centro si propone:

a) di raccogliere e conservare il materiale riguardante il movimento conta-

dino (libri, opuscoli, giornali, riviste, numeri unici, manifesti, volantini, statuti di associazioni, lettere e carte di organizzatori, materiale fotografico, ecc.) al fine di preservarlo dalla dispersione o dalla distruzione.

b) di aiutare gli studiosi nelle loro ricerche, fornendo loro le indicazioni necessarie, mettendo a loro disposizione il materiale raccolto presso la Biblioteca G.G. Feltrinelli, organizzando manifestazioni culturali.

c) di pubblicare direttamente in apposite collane o in collaborazione con riviste ed altri enti culturali bibliografici, cronache, memorie, saggi e monografie sulla storia del movimento contadino.

Il Centro per la Storia del Movimento Contadino presso la Biblioteca G. G. Feltrinelli invita tutti gli studiosi che si interessano di storia del movimento contadino, gli organizzatori sindacali, i vecchi e nuovi militanti del movimento organizzato, a dare il loro appoggio alla iniziativa indicando fonti documentarie, fornendo pubblicazioni, stampe, opuscoli, memorie private che siano in loro possesso o possano essere recuperate, e suggerendo temi e problemi di ricerca e di studio.

La collaborazione tra studiosi di storia e militanti del movimento contadino, che è alla base dell'attività del Centro, promuovendo le ricerche e gli studi sulla storia del movimento contadino, consentirà di raggiungere una conoscenza più approfondita della storia d'Italia, di cui la vita e le lotte dei contadini costituiscono così gran parte.

COSAS DE ESPANA

Oltre la beffa della sospensione pasquale degli sfratti, per i democratici italiani vi sono, in questo momento, parecchi altri motivi di esultanza e fra questi — non ultima — la notizia che una Commissione Militare della Repubblica Democratica Italiana si è recata — ed è stata accolta entusiasticamente nella «democraticissima» Spagna, i cui governanti, come tutti sanno sono stati «democraticamente» eletti dal mitra dei marocchini, tedeschi e fascisti.

Non potendo dedicare questa nota al lontano colonnello Pacciardi, la dedichiamo al vicino colonnello Arturo Zanoni ed al suo giornale (Verona Socialista (?)) che di tanto in tanto ha il prurito di dedicarci qualche stanca facezia.

porterebbero soprattutto, a tradimento, fra gli inermi e gli indifesi nelle città e nelle campagne. Esso provocherebbero la distruzione totale di ogni opera dall'uomo eretta col lavoro di anni e di secoli. Esso porterebbero allo annientamento della stessa civiltà.

Già nel passato, in seguito agli appelli di Stoccolma e di Berlino, la gioventù del mondo si mobilitò contro le armi atomiche.

Oggi ancora più incombente è il pericolo, ancora più delimitato è la minaccia e perciò maggiore deve essere il nostro contributo, perché si giunga finalmente sulla questione ad accordi concreti fra gli stati; perché l'ONU sia investita del problema; perché si comprenda, infine, che i giovani di tutti i paesi e di ogni continente chiedono solo di lavorare, di studiare, di operare, nella pace e nella serenità.

L'Ufficio Nazionale Giovanile del PSI, fiducioso nella sensibilità dei movimenti giovanili socialisti e socialdemocratici di tutti i paesi del mondo, si dichiara pronto a favorire e a contribuire ad ogni azione in comune, che eventualmente si dovesse decidere di intraprendere, così come è avvenuto per la lotta contro la CED.

L'Ufficio Nazionale Giovanile del PSI, ritiene infine di dover esprimere a nome di tutta la gioventù socialista italiana, la propria incondizionata solidarietà a quei cittadini giapponesi colpiti dalle reazioni atomiche, vittime innocenti del felle incremento delle armi di sterminio, che ogni coscienza civile sente l'impulso e il dovere di condannare.

Nessuna apertura sociale senza l'apporto socialista

«Noi siamo persuasi che debba essere perseguito lo sforzo di conquistare apertamente l'apporto delle forze socialiste dalle quali attualmente in Italia è impossibile prescindere per quell'opera di rinnovamento a cui ho accennato.

E sembra sia stato un costante errore sottoporre in via pregiudiziale il P.S.I. ad una specie di esame di promozione chiedendo chiarimenti e dichiarazioni sulla natura effettiva dei rapporti fra socialisti e comunisti, sul lealismo democratico di Nenni e via di seguito, perché sono i fatti che contano e saranno i fatti che determineranno la differenziazione necessaria. Tanto più che non si tratta evidentemente di stringere alleanze di governo, né di condividere re-

sponsabilità ministeriali, né di mercanteggiare consensi, ma di impostare un indirizzo capace di acquisire una nuova maggioranza».

Con queste coraggiose e risolte parole l'on. Gronchi, in un'intervista ad un giornale milanese ha chiarito il suo pensiero sulla politica governativa e sull'apertura a sinistra.

Le parole dell'on. Gronchi sono improntate su un evidente realismo e, soprattutto, rispondono alle aspirazioni ed alle aspettative di numerose masse lavoratrici cattoliche. Siamo certi che i lavoratori cattolici, incoraggiati dalle affermazioni del Presidente della Camera, rivendicheranno, specie nel corso dei congressi D.C., una nuova politica che veda realizzarsi l'auspicata apertura sociale. In questa loro lotta i lavoratori cattolici avranno la simpatia e la solidarietà di tutti i lavoratori italiani.

Dalla risoluzione politica del C. C.

L'impegno dei socialisti contro la C.E.D. è totale

Il Comitato Centrale deplora che il Governo, con il servile consenso dei ministri socialdemocratici, abbia depositato alle Camere il disegno di legge sulla ratifica del trattato della CED., senza attendere la soluzione della questione di Trieste e della zona B dell'Istria, e mentre lo stesso Parlamento francese si mostra oggi in grande parte contrario alla ratifica.

Il Comitato Centrale afferma solennemente che nella lotta contro la C.E.D. l'impegno del Partito socialista è totale ed assoluto in nome dei valori perenni della tradizione operaia e socialista del nostro Paese.

Il trattato della C.E.D. implica la rinuncia della Nazione per cinquant'anni a decidere in modo autonomo sui più grandi problemi della politica estera, della politica militare, della guerra e della pace. Il trattato comporta la totale alienazione del potere del popolo e dello Stato sui fondamentali problemi economici e di rinascita e determina un nuovo sbalzo nella corsa agli armamenti, fomento di maggiori crisi economiche e sociali.

La ratifica della C.E.D. porrebbe la pietra tombale sulla politica di neutralità sempre au-

spicata dal Partito socialista. Renderebbe impossibile l'unificazione dell'Europa, la sua sicurezza collettiva, l'organico sviluppo delle sue energie economiche. Farebbe della Germania riarata un minaccioso fattore di perturbamento della pace, aprendo la via ad un nuovo nazismo ed ai suoi sogni di rivincita nazionalistica. La suditanza verso gli Stati Uniti d'America diverrebbe infinitamente più grave di quella scaturita dal Patto atlantico e minaccerebbe la sicurezza dell'Europa e del mondo, mentre sull'umanità pesa l'incubo della guerra atomica.

Perché tutto il popolo italiano si schierò contro la C.E.D., occorre in primo luogo informarlo sui reali termini del problema. A tal fine il Comitato Centrale, impegnando tutto il Partito a dare il suo appoggio alla campagna promossa dai partigiani della pace, invita le Federazioni a promuovere un ampio dibattito nel Paese ed indire, intanto, per il 23 maggio in tutti i capoluoghi di provincia pubbliche manifestazioni per illustrare i motivi di fondo dell'opposizione socialista alla politica delle alleanze militari ed al trattato della C.E.D.

Programmi NON COMPLETAMENTE GIUSTI

Quando si tratta di formulare programmi, come accade in Italia, per ottenere la maggioranza governativa, quante belle cose ci spiffera e ci ripete fino alla noia la nostra «cara» R.A.I.

Quante belle promesse fanno gli uomini di governo e quante ne fanno i ministri designati ai vari dicasteri. Sembra che la società italiana, subisca una evoluzione tale, da stupire persino i paesi più progrediti. Ma i fiumi di parole con cui il Presidente del Consiglio ci ha da tempo abituati, lasciano increduli tutti gli italiani i quali vedono in questa dialettica demagogica, l'immobilismo del governo; anzi addirittura si aspettano dei regressi anziché dei progressi in ogni campo. Tutto tace, poi, e solo la R.A.I. parla per farci sapere ad esempio, che l'on. Romita Ministro dei Lavori Pubblici, ha «strappato» guarda caso, il programma dell'on. Fanfani, all'attuale governo. Ma non è tutto qui. Il Ministro Romita ha in mente di spendere non sappiamo quanti milioni o miliardi, per l'ampliamento e l'abbellimento delle autostrade. Noi plaudiamo all'on. Romita per questa sua idea, non sottovalutabile, sotto diversi aspetti, sia perché il traffico è notevolmente aumentato e sia perché i turisti in Italia possono meglio affluire avendo delle strade comode e sicure.

Ma c'è l'altro aspetto negativo della questione; c'è da ricordare all'on. Romita che i miliardi che si propone di spendere per l'ampliamento e l'abbellimento delle autostrade, non sarebbero più necessari per la costruzione di vani per centinaia di migliaia di cittadini senza tetto, che vivono in tuguri e baracche, per impiegati statali e comunali che pagano canoni d'affitto troppo elevati rispetto al misero stipendio che lo Stato dà loro.

E forse il turista in Italia verrebbe

O per la fede dei poveri o per lo scetticismo dei ricchi

Ha ragione il dr. Rossi e non ha torto l'«Osservatore Romano». La crisi che si è pronunciata nel movimento giovanile dell'Azione Cattolica è di natura politica, ma ha origini religiose; la politica, per un cattolico, non essendo che un aspetto, un momento dell'azione totale, e dunque morale, dell'uomo. La stessa concezione può consentire diversi modi di attività politica, ma non diversi sistemi di organizzazione sociale. La Chiesa accetta, come accettavano i protoeristici, i dottori, i pastori, che nell'ambito del pensiero cattolico si possa adeguare il sistema economico-giuridico della produzione e della distribuzione alla esigenza umana dell'eguaglianza e della fratellanza, o pretende invece di legare la sua vicenda alla vicenda della classe oggi dominante? Ecco il problema, ed ecco il perché della inquietudine dei domenicani in Francia e dei francescani in Italia.

La Chiesa insomma deve scegliere tra il profetismo che è nell'Evangelo e il conservatorismo che è nelle sue encicliche, e quindi risolversi o per la fede dei poveri o per lo scetticismo dei ricchi. Se no non uscirà dalla sua profonda crisi di orientamento o di organizzazione, e i suoi figli più fedeli obbediranno ad ogni indirizzo che verrà loro imposto, ma non ne attueranno, perché non lo potranno, nessuno.

Noi speriamo naturalmente che la massa cattolica sia, ritornata alla sua funzione di centro propulsore della libertà e della giustizia in questo nostro piccolo e grande paese.

lo stesso come fin'ora è venuto. Solo che noi ci faremmo più bella figura se non gli facessimo vedere delle miserie e delle arretratezze di forma di vita, dovute appunto alla mancanza di alloggi.

Invito dei Giovani Socialisti ai movimenti fratelli

Uniamoci in un'azione comune contro l'impiego dell'atomica

L'Ufficio Nazionale Giovanile del Partito Socialista Italiano, riunito a Roma nei giorni 15 e 16 aprile, constatata la crescente apprensione e il terrore suscitato nella opinione pubblica mondiale dai recenti esperimenti termonucleari nel Pacifico, e ravvisata in tali esperimenti una ulteriore minaccia all'equilibrio mondiale e alla pace, invita la Gioventù Socialista e socialdemocratica italiana ed i movimenti giovanili socialisti e socialdemocratici di tutti i paesi del mondo, a dare inizio ad una vasta campagna attraverso la stampa, pubbliche manifestazioni, raduni e conferenze, per la interdizione delle armi atomiche e per la riduzione di tutti gli armamenti.

L'Ufficio Nazionale Giovanile del P.S.I. sottolinea la atroce minaccia che oggi incombe su tutta l'umanità. Il ventitato impiego delle armi atomiche, la cui potenza si è rilevata smisurata e incontrollabile, accresce, anziché diminuire, la tensione tra i popoli e le nazioni, e suona come un inaccettabile ricatto che si vuole porre a milioni di uomini, i quali chiedono solo di vivere e di operare.

Lo spettro pauroso degli eccidi in massa, delle distruzioni totali d'interi città e regioni della carneficina dinamiana di vecchi, donne e bambini, della strage indiscriminata di popolazioni inermi, di fronte a cui impallidirebbero le atrocità naziste dei campi di sterminio, deve smuovere dal torpore soprattutto i giovani, qualunque sia il loro pensiero.

Le armi atomiche non porterebbero la morte solo fra i soldati sui campi di battaglia, ma la

Ricerchiamo e pubblichiamo:

LETTERA APERTA

La GAM (perito in cose teatrali) e alle Consulte Popolari che curano la pubblicazione del "Il Comune d'Imola", periodico di attività amministrativa.

Dall'articolo «L'attività della Filodrammatica «Città di Imola» apparso sul n. 4 del 14 aprile 1954 del periodico Il Comune di Imola premettendo che quanto verremo esponendo non lo esporremo per amor di polemica, ma per precisare alcune cosucce attaccate (è la parola) alle filodrammatiche come il «mytilus edulis» alle carene delle navi.

Cominceremo col far notare che le filodrammatiche sono organismi a sé, cioè non rispondono a regole fisse come qualsiasi altro complesso legato da interessi, altre che artistici, prosaici, se prosaico è il mettersi a tavola almeno due volte al giorno, per cui balza evidente la necessità, specie per il critico nuovo a mestiere, di distinguere fra gruppo d'elitistico e formazione drammatica regolare. E il «distingui» non può essere afferrato se non si partecipa attivamente alla vita delle filodrammatiche; se non le si segue d'appresso non si potrà intendere la loro ragione d'essere, quel che le muove le lega e, purtroppo, le slega.

Vi siete mai chiesti, carissimi signori che ci aggredite con veemenza brutale, forti di esservi rinchiusi, non vogliamo discutere se abusivamente, nella torre d'avorio della critica, vi siete mai chiesti quali possano essere le difficoltà effettive che si incontrano a ogni piè sospinto per far vivere questi nostri gruppi, legati solo dalla volontà mossi dal bisogno di dire qualcosa, di servire da tratto d'unione, modestissimo invero, fra il pubblico di provincia e la vera arte?

Avete ben chiare le idee circa quel Teatro al quale vi appellate e purtroppo, vizio di tanti se non di tutti, non precisate?

E quando anche le idee fossero chiare in proposito, vi siete mai chiesti quali siano le possibilità a realizzarlo per un gruppo riorganizzato dopo anni di assenza dalle tavole del palcoscenico?

Non potete esservi posti tali quesiti, per la semplicissima ragione che, bendati gli occhi da faciloneria o da intendimenti non soltanto a voi, ci additate al pubblico ludibrio alla stregua di «maramaldi» dell'arte drammatica.

E ciò non è bene, non per noi che abbiamo lo stomaco buono e adusato a certe cose, ma per voi che scalando, o tentando di scalare il pulpito dovreste corredarvi per la predica.

Potreste, a questo punto, propinarci l'adusata formula dell'essere voi in possesso di maggior esperienza di tutti i vostri avi messi assieme in quanto nati dalla somma delle esperienze loro; ma non attacca e non attacca per il semplice motivo che se noi siamo fissi a schematismi di pre-civiltà culturale, voi siete fissati alla ricerca del «nuovo» quando di nuovo sotto il sole nel campo artistico, non c'è nulla e i tentativi, compreso il vostro, per trovare nuove vie, per attingere a nuove fonti non saranno che un ripetersi vano di sforzi già operati. Troppo vecchio è il mondo per voler essere più vecchi di lui; troppo vecchio è il mondo perché nel campo dello spirito si possa insegnargli qualcosa.

Quando poi vi permetterete di dettar legge sulla qualità delle nostre rappresentazioni affermando non avere le commedie scelte «nessuna giustificazione né all'esistenza né alla rappresentazione» correte il rischio di essere ridicoleggiati da chi queste ingiustificate commedie ha tratto dal nulla nel quale, bontà vostra, sono relegate e le propina a folle cosmopolite che, pre-civilmente, applaudono.

Ma come da premessa fatta non vogliamo entrare in polemica con voi.

Solo un'ultima considerazione pratica ci resta: — Da quanto esposto nel vostro articolo, noi infamiamo il buon nome di Imola. Ne prendiamo atto e da buoni cittadini, quali ci riteniamo, intendiamo cancellare l'infamia.

Che ne direste se cercassimo ospitalità pres-

so Porta Romana o Porta Montanara, sempre che le genti di detti quartieri, sensibilizzate dalla penna dello scrivanello GAM, non ci ricaccino con disgusto e disprezzo? —

I FILODRAMMATICI
del G.A.A.D. «Città di Imola»

Accogliamo per dovere di ospitalità la lettera dei Filodrammatici del G.A.A.D. «Città di Imola» che sopra riportiamo.

Sia permesso però, alla nostra Redazione, pur senza l'intenzione di volere direttamente entrare nella polemica per ovvi ed evidenti motivi, di esprimere brevi parole sull'argomento. Già all'annuncio del risorgere di un complesso filodrammatico Imolese il nostro giornale esprime vive parole di plauso e di simpatia per l'iniziativa, della quale da tempo si sentiva la necessità. In linea di principio, anche oggi non c'è ragione perché tale giudizio debba essere mutato. Noi siamo convinti che tutto si deve fare perché l'entusiasmo col quale disinteressatamente un gruppo di persone si sono trovate per dar vita ad una forma di arte non vada disperso o mozzato.

D'altra parte, anche le critiche, sia pure le più severe, se fatte con animo incline a co-

La FESTA DEI LAVORATORI (1° Maggio) si svolgerà ad Imola nei giorni 8 e 9 maggio.

Tutte le Sezioni dovranno partecipare alla sfilata delle forze del lavoro, con le bandiere del Partito, dei Gruppi Femminili e Giovanili. Il posto di concentramento dei compagni sarà presso la Sede del Partito (Viale P. Galeati 6) alle ore 13,30 di Domenica 9 maggio. Si invitano tutti i compagni ad essere presenti.

strutta, a migliorare, a dare insomma un contributo fattivo per raggiungere più elevate forme di espressione, debbono essere le benvenute.

Su questa base, anzi, le colonne del nostro giornale sono sempre aperte ad accogliere idee, suggerimenti, discussioni in merito.

La Redazione de «La Lotta», mentre da un lato si riserva di intervenire nel merito al momento opportuno, sarebbe lieta di potere contribuire, con un sereno dibattito di idee, a rinverdire fra la cittadinanza un quanto mai necessario scambio di vedute sul teatro che, fra l'altro, potrebbe svegliare spirito simpatie e risolversi in definitiva in una ottima forma di propaganda per le sorti stesse della Filodrammatica Imolese.

La quale, ci sarà permesso pure questo, deve convincersi che non c'è un bene che non possa divenire un meglio; un meglio che non possa trasformarsi in un ottimo; una forma di teatro che sia migliore di quella cui si ispirano le sue recite attuali.

Ma qui entreremmo già nel vivo della discussione; per cui, fedeli al nostro assunto, ci fermiamo, paghi per ora di avere aperto la strada a chi sente di avere qualcosa da dire.

La Redazione

COMUNICATO

L'ufficio comunale d'Igiene porta a conoscenza del cittadini che intendono inviare i loro bambini nelle varie Colonie estive, che l'Ambulatorio Comunale sarà all'uopo a disposizione della cittadinanza nei giorni di:

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 15 alle 18; con inizio da Lunedì 10 maggio 1954.

Gli interessati dovranno presentarsi all'Ambulatorio muniti di certificato medico con la diagnosi e l'indicazione del tipo di Colonia.

Verrà compilata la cartella clinica ad ogni bambino e praticata l'iniezione antidifterica di richiamo resa obbligatoria.

Uno scambio di cordialità

Nel giorno di questa fulgida festa del 1° Maggio, nella quale i lavoratori di tutto il mondo festeggiano le conquiste del lavoro e ricordano i martiri che col loro sangue versato contribuirono ad ottenerle qui da noi in una atmosfera di assoluta cordialità, per iniziativa del nostro concittadino Vito Arcangeli (residente a Venezia dove onora Imola col suo lavoro), è avvenuto un simpatico incontro fra i componenti la comitiva del «Ben Pensanti Imolese», (del Caffè Rineo) con quelli della Società «Giovani Eterni» di Venezia.

Al loro giungere in Imola, i Veneziani indossavano i loro vistosi e tradizionali costumi della Serenissima e dopo le reciproche oreselezioni avvenute nel Caffè Rineo, si è proceduto ad un Luculliano simposio tipico del «Ben Pensanti», consumato nella trattoria Zio. Al brindisi d'occasione è avvenuto lo scambio del regalo ricordo. Gli Imolesi hanno offerto il tipico fiascone romagnolo, opera del Direttore della sez. Artistica della Ceramica, accompagnato da un sonetto in pergamena. I «Giovani Eterni» di Venezia, hanno ricambiato con una artistica «Coppa» in vetro soffiato di Murano, tutta lavorata in oro zecchino con una artistica pergamena per la quale è stata fatta una degna cornice, opera dello scultore Imolese sig. Vighi.

La mattina seguente, gli ospiti hanno visitato la nostra Ceramica e sono rimasti entusiasti. Il simpatico e festeggiatissimo incontro si è concluso con un pranzo offerto dal concittadino Vito Arcangeli a Dozza da Canè.

La meravigliosa Coppa in vetro, che è veramente una vera opera d'arte e la pergamena, si trova esposta nella vetrina dell'armaiolo Noè.

Da indiscrezioni, ci risulta che detta Coppa, un giorno andrà ad arricchire il nostro cospicuo Museo. Molto bene!

Danni di guerra

La Direzione Generale per i Danni di Guerra, a parziale modifica delle norme sin'ora emanate per l'applicazione della Legge 27 dicembre 1953 n. 908, ha disposto che i dipendenti uffici periferici inizino subito le istruttorie anche per i beni aziendali ed edifici danneggiati, in modo che le relativi pratiche possano essere progressivamente sottoposte al parere delle competenti Commissioni Nazionali e Provinciali.

E' stato in tal modo pienamente accolta l'istanza da tempo rivolta dal Comitato Nazionale permanente per i danni di guerra intesa ad ottenere che in sede di applicazione della nuova Legge sul risarcimento non venissero stabiliti criteri di priorità a favore di determinate categorie di sinistrati, disponendosi invece il contemporaneo inizio delle procedure di liquidazione per ogni tipo di danno.

TRIGESIMO

Ricorrendo il Trigesimo della morte di
Elsa Alvisi Selvatici

Il marito prof. Silvio Alvisi e i congiunti ricordano la cara Estinta a quanti la conobbero e ne apprezzarono le elette virtù e ringraziano, ancora una volta, tutti coloro che si sono associati al loro grande e immutato dolore.

Bologna-Imola, 7 maggio 1954.

Comunicato Comunale

Dall'8 al 15 maggio p. v., avrà luogo in questo Comune la seconda rilevazione delle forze del lavoro ordinata dall'Istituto Centrale di Statistica di Roma.

Le indagini sull'attività lavorativa verranno rilevate su 65 famiglie residenti nel Comune, all'uopo sorteggiate.

Le informazioni saranno raccolte da appositi incaricati comunali, e non avranno altro scopo che quello statistico, come già nella prima rilevazione che ebbe luogo nel Settembre 1952.

Assoc. Commercianti della zona di Imola

ORARIO DEI NEGOZI

in vigore fino al 31 Maggio 1954

GENERI ALIMENTARI (Drogherie comprese)

Apertura antimeridiana ore 6,30
Chiusura antimeridiana » 12,45
Riapertura pomeridiana » 16,30
Chiusura serale » 19,30

GENERI NON ALIMENTARI

Apertura antimeridiana ore 7,30
Chiusura antimeridiana » 12,45
Riapertura pomeridiana » 15,30
Chiusura serale » 19,30

La Commissione Provinciale di vigilanza sugli spettacoli dichiarò il Teatro d'Imola inadatto all'uso pubblico per inadeguatezza di impianti di illuminazione e riscaldamento e per insufficienza di uscite di sicurezza. Si cercò di giustificare allora un provvedimento così grave col pericolo di incendio che pareva dovesse incombere negli spettatori ma l'opinione pubblica non fu del tutto persuasa, poiché nel passato seri pericoli mai si riscontrarono con l'illuminazione a candele e poi a gas; con l'impianto a illuminazione elettrica i rischi di incendio non si potevano certo considerare superiori.

In ogni caso le persecuzioni della Commissione di Vigilanza non avrebbero dovuto costituire un ostacolo insuperabile e la loro attuazione non sarebbe stata eccessivamente onerosa in relazione all'importanza e al valore del teatro. Il problema poteva (e doveva) essere affrontato adottando magari la soluzione minima, uniformandosi cioè alle norme di sicurezza prescritte. Fu incapacità, incuria delle amministrazioni fasciste oppure l'assestamento a interessi contrari al funzionamento del teatro? Forse ci fu un po' dell'uno e dell'altro, talché nulla si fece e i cittadini vennero privati di uno strumento di cultura, di godimento e di una tradizione alla quale si sentivano legati da vincoli sentimentali.

Nel 1929 l'Amministrazione Comunale aveva incaricato l'architetto Domenico Sandri di Roma di redigere una relazione e un progetto di sistemazione del teatro con riferimento a una legge che contemplava il concorso dello Stato. La pratica rimase però a giacere tra le scartoffie archiviate che poi in buona parte vennero distrutte dall'incendio di un locale della sede comunale dove erano riposte assieme ad altri documenti. Nel triste periodo dell'ultima guerra i fascisti delle brigate nere riuscirono a compiere l'opera: prima di abbandonare la città un gruppo di costoro, armati di picconi, entrò nel Teatro e distrusse tutte le attrezzature del palcoscenico e il pavimento della platea, asportò gli infissi e saccheggiò l'arredamento dei palchi; ridusse cioè l'interno del teatro nelle condizioni in cui si trova tuttora e che chiunque cittadino può constatare; un cumulo di rottami.

Queste sono le condizioni in cui è stato ereditato dalle Amministrazioni democratiche e le ragioni per cui Imola è stata per tanto tempo privata di una vera e propria attività teatrale.

C'è ora da chiedersi se il vecchio teatro abbia assolto pienamente la funzione che di solito gli si attribuisce. Si può rispondere senz'altro affermativamente con le riserve sopra accennate per quanto riguarda il suo ultimo decennio di vita che va dal 1923 al 1931. Già si è detto dei repertori del primo cinquantennio quando l'opera lirica dominava contrastata a mala pena dalla prosa. All'inizio del nostro secolo e nell'immediato primo dopoguerra ebbe grande successo l'operetta, meno invece la prosa e buona l'opera lirica. I motivi della mancanza di successo della prosa nel pubblico vanno ricercati nella decadenza del teatro borghese; imperarono nei teatri di provincia (e non solo in essi) Niccodemi, Debenedetti ed altri con le lacrime vere, la morbosità e l'enfasi retorica. Imola non poteva rimanerne indenne, ma ciò portò la prosa a un gradino inferiore nella considerazione popolare nei confronti dell'opera musicale.

I migliori spettacoli, per ogni genere, si realizzarono su iniziativa di comitati cittadini che il più delle volte ci rimettevano somme considerevoli.

La vita che circolò attorno al nostro teatro è quella di ogni altro: spettacoli buoni, mediocri scadenti, discussioni di iniziati e di profani quasi sempre con molta passione dove spesso accanto al gusto artistico si collocarono le idee, sorgenti dalle lotte politiche, che certo a Imola sempre furono intensamente dibattute. Il loggione era sempre rigurgitante, anzi davanti alla porticciola d'ingresso si formavano lunghe code con anticipi di ore sull'orario di apertura; poi la corsa su per le scale strette e semibuie per arrivare a piazzarsi nei posti migliori. Nelle lunghe attese prima dell'inizio dello spettacolo chi, per prendere il posto non aveva avuto il tempo di cenare, ne approfittava per aprire la sua sporta o l'involto da cui usciva fuori il collo del fiasco, poi si accendevano le discussioni, sorgeva il tifo per i cantanti, gli attori e le compagnie di cui si ricordavano quelle più celebri. Si deve pur dire che la passione e l'interessamento per il Teatro è sempre stato vivo e sentito fra i lavoratori e il ceto medio della nostra città.

Nazario Colassi

E.N.A.L. - Circolo C.R.A.L. (Casa del Popolo)

Si avvertono i soci che domenica prossima 9 maggio dalle ore 8 alle ore 18 nella Sede del Circolo si svolgeranno le elezioni del Consiglio Direttivo del Circolo stesso.

Il voto è segreto e solo personalmente si può votare.

Tutti sono tenuti ad esprimere il proprio voto presentandosi con la tessera regolare da socio dell'ENAL per il 1954 anche se non gli fosse giunto l'invito personale spedito a tutti.

E' dovere morale partecipare alle elezioni.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: **SOMBRETO**
Yvonne De Carlo - Pier Angeli - Vittorio Gassman - Ricardo Montalban

LUNEDÌ: **SCARAMOUCHE**
con Stewart Granger e Eleanor Parker

Da MERCOLEDÌ:



Conferenze culturali

Martedì 11 corr. alle ore 21, nella Sala della Biblioteca Comunale, la Dott. Emma C. Pirani, Direttrice della Biblioteca Estense di Modena, già Soprintendente Bibliografico per l'Emilia Nord Occidentale, terrà una conferenza-dibattito sul tema:
 «Il capolavoro della miniatura italiana: la Bibbia di Borso d'Este».

La Conferenza sarà illustrata da proiezioni a colori.

Comunicato

La conferenza stampa sul Canale Emiliano-Romagnolo, tenuta dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Roberto Vighi e dal Presidente della Camera di Commercio Prof. Giovanni Merlini ha avuto luogo martedì 4 alle ore 18 alla sede dell'Amministrazione provinciale di Bologna (via Zamboni n. 13).

Il Canale sarà una grandiosa opera per l'irrigazione di quasi 200.000 ettari: già sono apprezzati i progetti di massima per tutta la lunghezza di Km. 100 nonché quelli esecutivi per oltre la metà del tracciato.

La spesa complessiva si aggirerà sui 20 miliardi di lire, e la costruzione assorbirà più di 2 milioni di giornate lavorative.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ciò che accade ai braccianti della Coop. Agricola di Sasso Morelli

Purtroppo ancora una volta un agrario per ragioni prettamente politiche e non economiche ha sfrattato da due fondi denominati la Bianca e Lazzarina la Cooperativa Agricola di Sasso Morelli, fondi condotti sin dal 1945, onestati dagli operai stessi della Cooperativa e portati in così poco tempo ad un livello produttivo elevato e che rappresenta per essi la loro maggiore fonte di salario. Tale espulsione provoca nella cassa bracciantile di Sasso Morelli una perdita di giornate lavorative che senz'altro sarà fonte di miseria per gli operai e contemporaneamente per tutti i ceti produttivi del Paese.

Le cause che hanno indotto il proprietario a procedere a questa espulsione sono da attribuirsi alla vertenza sui contributi unificati che la Cooperativa si rifiutava di pagare in quanto le leggi a disposizione attuali in materia sono talmente ambigue che variano perfino le interpretazioni che la magistratura dà in merito.

La situazione dei braccianti nella zona di Sasso Morelli pertanto, dopo quest'ultimo avvenimento, si è notevolmente aggravata.

COMUNICATO

A tutto il 30 giugno 1954 è aperto un pubblico concorso per titoli al posto di Ispettore dell'Orfanotrofo Maschile di Imola. Gli interessati potranno chiedere copia del bando di concorso all'Ufficio Personale dell'Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite di Imola.

SPORT

MOTOCICLISMO

Bandirola, Milani, Ray Amm, Montanari, Dale al G.P. Internaz. di Faenza

Il Gran Premio Motociclistico Internazionale di Faenza avrà il concorso di un agguerrito lotto di assi. La gara che si svolgerà sul famoso triangolo di circa cinque chilometri di percorso, risulterà particolarmente emozionante nella classe da 500 cc dove Bandirola e Dale, vincitori con le quattro cilindri M.V. Augusta del G. P. Sanremo e del G. P. di Fiorenze incontreranno l'asso australiano Ray Amm su Norton, Milani su Gilera quattro cilindri e Montanari su Guzzi 500 monocilindrica.

Un intervento numeroso si registra anche nella classe 125 cc. dove gli immancabili Ubbiali e Copeta saranno alla partenza decisi a prevalere ancora una volta sugli avversari. A Faenza però la Mondial sarà in condizioni di efficienza molto migliori che a Ferrara e a Sanremo mentre si prevede che della partita sarà anche la Morini che dopo aver segnato il passo a Modena si è rimessa al lavoro per preparare le macchine e dare la possibilità a Mendogni e Campana di lottare con mezzi veloci e sicuri. I corridori della classe 500 dovranno compiere il percorso 41 volte per un totale di km. 201,720, mentre per quelli delle 125 cc. i giri sono 31 pari a km. 132,530.

Altri corridori sicuramente presenti al circuito di Faenza saranno Paganini (M.V. 4 cil.), Francini (M.V. 4 cil.), Agostini (Guzzi 500), Galante (Norton 500), Forconi (Gilera 500), Guglielminetti (Norton 500), Collet (Norton 500), Bianchi (Guzzi 500), Soprani (Gilera 500), Campanelli (Gilera 500 e M.V. 125), Genevini (M.V. 125), Venturi (Mondial 125), Ferri (Mondial 125), Giani (M.V. 125).

Gli amici della "Lotta,"

Somma precedente L. 66.210

Figna Antonio	50
Nel III anniversario della morte della compianta Alberani Adelma, La ricordano il marito Armando Ghiselli e il figlio Giorgio	480
Siamo sempre noi	200
Boghi Ugo	100
Cassani Ugo ringraziando il Circolo Socialista per l'ospitalità avuta	600
Totale L.	67.560

TIRO A VOLO

Tiro al piccione - Premi L. 300.000

CLASSIFICA: 1. a pari merito: Mario Barbetti di Bologna, Alvaro Vincenzi di Cesenatico, con piccioni 9/9; 3.0 Gianluigi Sintoni di Ruasi con piccioni 8/9; 4.1 a pari merito: Enea Gollinelli di Imola, Michele Sintoni di Ruasi, Antonio Serra di Bologna con piccioni 7/8; 7.1 a pari merito: Osvaldo Zanoni di Imola, Francesco Fenati di Lugo, Vittorio Conti di Lugo con piccioni 6/7; 10.0 Ceccarelli Antonio di Forlì, con piccioni 5/6. Tiratori iscritti n. 46.

Il Marito, i Figli, il Babbo, la Sorella e i parenti tutti annunciano a tumulazione avvenuta, la morte di

BENDANTI LINA in MONTEVECCHI
di anni 41

avvenuta il 30 aprile 1954 dopo dolorosa malattia. Ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro grande dolore ed in special modo: i Medici, le Suore e tutto il personale dell'Ospedale Civile.

Colonie Marine e Montane

«Si porta a conoscenza degli Interessati che presso l'Ufficio Assistenza del Comune di Imola sono a disposizione degli ORFANI DI GUERRA i moduli per le domande di ammissione alle colonie marine e montane, organizzate dall'Associazione omonima».

Sono usciti nella collana «Attualità» delle Edizioni Avanti!

PIETRO NENNI
Dialogo con la sinistra cattolica
 pagine 64, lire 100, 2a edizione

PIETRO NENNI - RODOLFO MORANDI
 FERNANDO SANTI - LELIO BASSO

Contro il governo Scelba-Saragat
 pagine 90, lire 120
 Edizioni Avanti!
 Piazza Cavour 2, Milano

"Mondo operaio,"

Giorgio Fenoaltea: L'inganno della CED dalla nascita ad oggi - Oreste Lizzadri: E' giunto deteriorato il maccarthismo in Italia - Francesco Fancello: Insegnamenti attuali dell'epopea partigiana - Selvino Bigi: Dieci anni di storia della Confederazione - Documenti: La relazione di Nenni al C. C. e la risoluzione finale - Brino Widmar: La formazione culturale e politica di A. Labriola - Notizie delle lettere e delle arti a cura di Libero Bizzarri, Francesco Gozzano, Pasquale Ripa, Mario Gallo. - «Libri d'oggi» a cura di Giulio Ubertazzi, Alfredo Azzaroni, Armando Barone. - Quindici giorni: G. C. - Pro e contro: G. P.

Ci scrivono da

MORDANO

Sospeso per un mese il Sindaco di Mordano S. E. il Prefetto di Bologna Avv. Solimena, ha sospeso, con provvedimento che potremmo chiamare illegittimo il Sindaco di Mordano Franzoni Domenico dalla carica di Ufficiale di Governo per la durata di un mese. Secondo S. E. il Prefetto il motivo è il seguente: Rifiuto del Sindaco a provvedere alla cancellazione su muri e strade di scritte di natura politica. Questo nella frazione di Bubano!

Osserviamo però, che né muri né strade erano imbrattate dalle suddennominate scritte. Solamente due ponti stradali, e per la cronaca il ponte Pilastino e il ponte attaguo alla Fornace Brunori, per di più il primo era già stato provveduto per la cancellazione proprio dal Sindaco e nel secondo vi erano alcune parole indecifrabili e completamente sbiadite.

Il Sindaco ha appreso il provvedimento emanato a suo carico leggendo i giornali, perché la Prefettura avrebbe informato prima la stampa che l'interessato.

Nella zona regna un vivo fermento e la popolazione non mancherà di far sentire la sua voce contro tale provvedimento.

Movimento della popolazione

APRILE 1954

NATI	N. 41
MORTI	» 41
MATRIMONI	» 48
IMMIGRATI	» 35
EMIGRATI	» 48

MARIO SANGIORGI - Redattore responsabile
 Coop. Tipogr.-Edit. «Paolo Galeati» - Imola

Malattie del cuore e della circolazione

il Dott. T. LUBICH
 ha ripreso le consultazioni in IMOLA tutti i Venerdì dalle ore 14 alle 18 in VIA EMILIA LEVANTE, N. 232 (studio Prof. Sandrini).
 PER APPUNTAMENTI: TELEFONO N. 108

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO - NASO - GOLA
 IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143
 Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19
 Aerosolterapia - Crenoterapia
 Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
 Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Dott. FULVIO MALDARELLI

MEDICINA GENERALE
 MALATTIE NERVOSE
 comunica di aver trasferito il proprio ambulatorio in VIA GARIBALDI N. 6 (ex ambulatorio Dott. Gottardi) ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11. Pomeriggio per appuntamento
 Abitazione: VIA PETRARCA, 7 - Tel. 7-53

Dott. GIUSTINO POLLINI

Medicina interna - Malattie nervose
 SPECIALISTA IN PSICHIATRIA
 Ambulatorio: Viale Zappi, 20/7 (vicinanza case A.C.L.I.) Telef. 8-82
 IMOLA
 LUNEDI e MERCOLEDI dalle ore 17 alle ore 19
 MARTEDI e VENERDI dalle ore 7,30 alle ore 9
 GIOVEDI e SABATO dalle ore 15 alle ore 19

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
 Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
 Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema Centrale)
 il Martedì e la Domenica dalle 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.929

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
 Consultazioni in IMOLA - Via Emilia, 232 Martedì ore 8,30 - 10
 BOLOGNA - Via U. Bassi, 13 - Tel. 279-74

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO
 PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
 PER
 Chirurgia generale - Ginecologia
 Traumatologia - Ortopedia
 Martedì e Sabato . . . ore 10,30
 Giovedì ore 15,30
 PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo
 Specialista in Ostetricia e Ginecologia
 Ambulatorio in Via G. MORELLI, 23 dalle 9 alle 10,30 e dalle 17 alle 18
 escluso il mercoledì pomeriggio
 Abitazione VIA GARIBALDI, 25 - Telef. 629

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA-SPECIALISTA
 Via F. Orsini, 16 - Telefono 33 - IMOLA
 convenzioni con I.N.A.D.E.L.
BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE
 Estrazione INDOLORE senza iniezioni al protossido d'azoto
 Chirurgia orale - Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonofresi - Raggi X

Pellicceria PIETRO PALLONI

Telefono 2.09 IMOLA VIA GARIBALDI, 16
 Confezioni su misura - Vasto assortimento di PELLI a prezzi convenienti - Rimodernazioni

Si ricevono PELLICCE e PALETOT per la conservazione durante la stagione estiva

Ditta NILDI ARMANDO

Via Emilia, 154 Imola Telefono 5-39
 GRANDE ASSORTIMENTO
 Televisori - Radio - Frigoriferi - Elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere
 VENDITE RATEALI

"LA BELLA CASA,"

Artigiani - Imbianchini Verniciatori - Stuccatori
PIÙ FINE È LA DECORAZIONE PIÙ ACCOGLIENTE È L'AMBIENTE
 Inoltre si eseguono lavori accuratissimi di stuccature a scagliola, indicata per Sale, Negozi ecc. Tinte lavabili
 IMOLA - Via Saragozza, 37 (Prato Rocca) - tel. 11.52